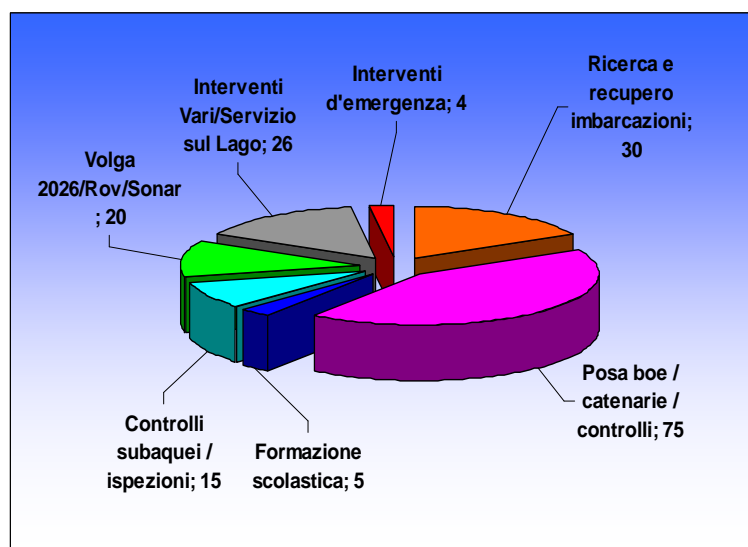


Qualche nota sulle statistiche degli interventi svolti nel 2008

Dettaglio natura interventi	N°interventi
Interventi d'emergenza	4
Rimorchio imbarcazioni in avaria	4
Volga 2026/Rov/Sonar	20
Ricerca oggetti	10
Controllo filtri e pescanti	10
Controllo boe catenarie	55
Posa Boe	15
Formazione Scolastiche	5
Recupero motoscafo/barche	16
Recupero barche a vela	11
Assistenza Regate interventi vari	25
Esercitazione	25



La scorsa stagione, come da molti anni a questa parte, ha visto i Sommozzatori del GVG impegnati in numerosi interventi nelle acque del Garda e non solo.

Le statistiche elencano freddi numeri che raccontano senza enfasi di recuperi, posa di boe, ricerche varie e interventi didattici presso varie scolaresche della zona.

L'impegno reale però, quello fatto di mattine, pomeriggi e serate dedicate a quest'opera importante, è tutt'altra cosa.

Se leggete che abbiamo eseguito 15 "posa boe" significa che per almeno 15 fine settimana abbiamo dovuto organizzare l'acquisto del corpo morto, di catene e galleggianti, la pianificazione dell'immersione, lo spostamento del peso sott'acqua per il suo posizionamento, la composizione della catena ed infine (ma solo infine) l'aggancio della boa al plinto sul fondo. E tutto supponendo che la posizione finale della boa sia quella corretta, altrimenti serve riagganciare il corpo morto, spostarlo e ricollocare il tutto.

Lo stesso dicasi per la maggior parte dei lavori a cui ci siamo dedicati, che spesso richiedono tanta preparazione ed organizzazione quanto lavoro sotto la superficie.

Per fortuna i tanti anni di esperienza aiutano a risparmiare tempo e fatiche, sapendo già quali siano le cose da fare e quelle da evitare perché l'opera, una volta consegnata, sia una buona opera.

Anche i recuperi di imbarcazioni naufragate (spiaggiate od affondate) richiedono gravoso impegno. Ogni caso è un caso a parte. Non c'è una metodologia universale valida per ogni recupero ma occorre applicare poche e fondamentali norme di comportamento per evitare anche in questo caso di sprecare inutilmente tempo ed energie o peggio danneggiare ulteriormente il relitto il quale, una volta a galla, va anche trasportato al proprio cantiere nautico che non sempre (anzi, quasi mai) è dietro lo scoglio più vicino. A volte le traversate col relitto al traino durano diverse ore, ma anche questo è lavoro da farsi...

Diverso tempo è stato anche dedicato alla divulgazione presso varie scolaresche della disciplina subacquea in primo luogo e della protezione civile in funzione rafforzativa, che dobbiamo ammettere ci procura sempre tantissima soddisfazione. In parte per l'entusiasmo che provocano i nostri racconti ed immagini alle giovani menti che rappresentano il nostro futuro, ed in parte anche per la soddisfazione di condividere le nostre migliori esperienze con studenti ed insegnanti sempre riconoscenti delle "lezioni" tenute.

Nel 2008 abbiamo anche accresciuto l'esperienza nell'utilizzo delle nuove attrezzature e della Volga 2026, pur con qualche settimana di fermo per noie tecniche soprattutto all'apparecchiatura ROV, il robot subacqueo filoguidato. Tutto però brillantemente risolto, anche se con qualche nottata insonne da parte dei soliti noti.

Ad aprire l'anno nuovo, qualche ora dopo il capodanno, ci è anche capitato un insolito intervento che ha richiesto diverse ore di lavoro con difficoltà non indifferenti.

E' successo infatti che un tubo di ragguardevole lunghezza 600m. e cospicuo diametro 50cm,

che da qualche anno se ne stava adagiato sul fondo del Garda al servizio dall'acquedotto di Moniga, decidesse improvvisamente di non gradire affatto la propria condizione a statico contatto col fango dei fondali e si adoperasse per risalire a galla, senza curarsi minimamente del fatto che un serpentone di quella lunghezza sulla superficie di uno dei laghi più navigati d'Europa, qualche problemino avrebbe iniziato a crearlo.

Così è stato richiesto il nostro intervento, in una giornata in cui la nebbia pesante, fredda e bagnata sembrava chiederci conto del perché non ce ne stessimo comodamente sui nostri rispettivi divani a smaltire gli eccessi delle feste natalizie. Il bello era che una risposta a quella domanda non ce l'avevamo affatto. Così abbiamo lasciato la spessa foschia senza soddisfazione, provvedendo a trascinare il tubo ribelle fin sulla riva, dove è stato convenientemente smontato e destinato ad altro luogo, dato che il fondo del lago non gli era piaciuto.

Il Nucleo Sommozzatori dei Volontari del Garda

Luca Turrini